

Pastorale Diocesana Sociale e del lavoro

LABORATORIO VERSO LA RIPRESA

Gruppo D

Comunità: Partecipazione Politica, sussidiarietà e ascolto.

Partecipanti

Claudio Chessa
Antonello Pili
Corrado Zoppi
Fabrizio Lepori
Federico Palomba
Franco Meloni
Giorgio Seguro
Mauro Carta
Michele Pintus
Andrea Pirastu

Sintesi dei primi 2 incontri svolti:

2 incontri ricchi di spunti in cui ci siamo posti il problema dei bisogni a cui rispondere e che forma dare a questo documento relativamente alla questione ***Comunità***.

Sono emersi, in particolare tanti bisogni dati dalla ricchezza di ognuno dei partecipanti nel proprio ambito di impegno personale, ognuno dei partecipanti ha un "pezzo" di comunità di cui si occupa e questo aiuta ad avere una visione più globale.

Bisogni a cui rispondere:

Da questo periodo Piccole imprese, cooperative sociali, tutto il mondo delle mense scolastiche, degli asili, dei servizi alle persone stanno andando per aria, con migliaia e migliaia di disoccupati, quindi nella nostra misura bisogna rispondere ad un bisogno *lavorativo*.

Inoltre, c'è un Rifiuto dell'impegno Politico dato anche dalla mancanza di lavoro e dalla sfiducia in generale nelle istituzioni che porta a meno partecipazione, quindi un bisogno di *senso e bene comune*.

Inoltre la mancanza di incontri di "qualità" tra persone e varie realtà indica un bisogno *Sociale*.

Sicuramente non mancano tantissimi aspetti positivi e di slancio da cui prendere spunto per la ripartenza, la ripresa e la convivenza con questa nuova situazione, a partire dalla solidarietà mostrata da tanti giovani e non dentro e fuori la Chiesa.

Tutti aspetti inerenti la questione della comunità

Spunti di Riflessione e di azione:

Molto importante in questo senso è l'ascolto:

Ogni “pezzo” di comunità ha le sue esigenze, ci sono parrocchie e territori più o meno “avanti” con questo lavoro cooperativo, quindi è anche difficile riuscire a fare una proposta uniforme.

Incontrare le parrocchie e le comunità:

Laddove le Parrocchie siano carenti di queste dinamiche, potremmo proporci impegnarci a proporre un supporto per costruire dei nuclei operativi.

Tutto ciò, rivolgendoci a tutte le persone di buona volontà, non solo alle parrocchie ma a chi si impegna alla realizzazione del bene comune, al di là della matrice cattolica.

Proposta di piccoli incontri itineranti con piccoli gruppi che abbiano una ricaduta operativa e meno assembleare, ponendoci con umiltà in ascolto dei bisogni e di ciò che chiedono.

Inoltre porre la questione alle parrocchie di essere punti di riferimento per associazioni, enti del quartiere e singoli cittadini mossi da una spinta verso il bene comune con l'intenzione di poter creare e rafforzare l'incontro tra realtà che spesso non si conoscono e proporci come supporto nelle criticità emerse per quello specifico territorio.

Inoltre, ricerca e mappatura delle buone pratiche per essere più credibili nella nostra proposta.

L'intenzione è sentirsi e creare sempre più comunità per saper rispondere insieme alle esigenze che vengono poste dai singoli territori, mettere al centro la persona a 360 gradi, non “solo” nell'ambito sacramentale ma anche sui temi della Dottrina Sociale della Chiesa e dell'attenzione al sociale.

Insistere sul concetto di *sussidiarietà* non come concetto ma come azione e valorizzazione, a partire dalla Costituzione sia come concetto “verticale” e “orizzontale”: far sentire i cittadini protagonisti, partecipi e responsabili della realtà sociale che li circonda.

Sarebbe bello nel documento emergesse la disponibilità a sostenere ed aiutare le comunità parrocchiali e territoriali a seconda del bisogno che si presenta, sia come “incubatore” di strumenti pratici che di approfondimento visto tutte le competenze in campo (esempi: Laboratori su giovani e lavoro, approfondimenti sulle cooperative, sulla finanza etica, ecc), tenendo conto che alcune tematiche rispetto al documento generale saranno sicuramente approfondite e questo è un primo passo di riscoperta e svolta per il ruolo della pastorale sociale in Diocesi.

Saper formare ed educare cittadini per una visione complessiva sapendo rispondere ai “micro” problemi e alle grandi questioni strutturali che ci impediscono di crescere (esempio burocrazia).

Su questo, importante insistere sugli stili di vita: possiamo essere protagonisti attraverso uno stile di vita più sobrio e saper scegliere e “votare” col portafoglio le realtà virtuose del territorio, nonché adottare stili di vita sempre più sostenibili e attenti al bene comune.

Sulle grandi questioni strutturali, appunto, nel documento sarebbe bello avere una visione d'insieme sui diversi aspetti negativi della nostra società emersi da questi incontri e dalla situazione che stiamo vivendo oggi:

il consumismo sfrenato: Ci siamo resi conto che abbiamo bisogno di meno rispetto a quello che abbiamo?

Un'opportunità può essere quella di aver vissuto con delle rinunce, non tutte essenziali!

La questione ambientale: l'ambiente ha beneficiato dell'interruzione di certe attività e certi stili di vita poco “amichevoli” nei confronti dell'ambiente

La povertà: Probabilmente entro ottobre esploderà una nuova bomba sociale, la costruzione di comunità resilienti sarà fondamentale!

La rarefazione della sussidiarietà: già citato, termine non valorizzato nella riflessione ed azione delle parrocchie e dei territori, da riprendere.

La corsa sfrenata al benessere individuale: la mancanza di comunità e di saper intercettare i bisogni porta tanti al rincorsa verso il bene individuale trascurando ciò che lo circonda.

Azzardo: piaga sociale e anti-comunitaria per la forte deregolamentazione, uno tra i tanti temi inerenti al lavoro e alla socialità da affrontare su cui prendere posizione studiata e concreta perché non continui a generare povertà e isolamento.

Sempre guardando le macroquestioni e sul consumismo: abbiamo un indice pubblico, il BES (Benessere Equo e Sostenibile) più "completo" del PIL che si rifà "soltanto" ai consumi, sfruttiamo gli strumenti buoni che abbiamo!

Perché è importante avere una visione d'insieme per quanto siamo interconnessi dobbiamo puntare sulle grandi questioni strutturali e saperci esporre su questo, perché tante piccole realtà possono essere portatrici di interesse comune e saper fare rete è e sarà fondamentale.

Inoltre le parrocchie e le comunità possono essere antenne "istituzionali" proprio perché vicine ai bisogni e come pastorale possiamo essere cassa di risonanza.

Importante, inoltre, che il documento esalti l'esserci incontrati e venga presentato già quello come testimonianza che insieme si può, che al di là delle "sigle" che vengono rappresentate ci sono persone, storie, vissuti molto diversi che provano e si mettono insieme

Lo scopo è quello di arrivare a maturare un vero cambiamento del nostro modo di essere e di fare

Passi successivi da compiere:

Questionario più puntuale e sintetico da proporre ad ogni membro del gruppo sulle tematiche, le proposte da valorizzare ed iniziative più chiare per il documento per riuscire ad essere più precisi.

L'idea è "costringerci" ad essere sintetici e saper sintetizzare meglio rispetto a questo documento frutto dei 2 incontri svolti; inoltre sarebbe importante sentire la voce di chi non ha potuto essere presente e rincontrarci a fine Agosto per "chiudere" (se saremo nei tempi)